N. 22. Udine 29. Maggio 1813. *Primo Semestre*

FOGLIO DEL DIPARTIMENTO DI PASSARIANO.

La speranza di giovare è sempre la più soave delle illusioni.
Maniago. Il Friuli, Disc. Prel.

NOTIZIE ESTERE

GRANDUCATO DI FRANCOFORTE.

Francoforte, 13 Maggio.

Oggi è partito un considerabile trasporto di munizioni per l'esercito.

Il sig. barone de Boussière, prefetto del palazzo, è qui giunto jeri da Parigi. (*Jour. de Paris*)

Del 14.

Jeri abbiamo veduto passare una bella e numerosa cavalleria: il 2. e 31. de' cacciatori a cavallo, il 6. de' dragoni, il 1. e 9. degli ussari. Oggi s'aspetta un superbo reggimento di cavalleria polacca. (*Jour. de l'Emp.*)

E' parimente qui giunto un trasporto di prigionieri russi e prussiani, ed una colonna ancor più numerosa è aspettata oggi.

Secondo le notizie di Magonza, si erano raccolti di nuovo in quella città 3000 uomini di cavalleria che si metteranno successivamente in cammino per l'esercito.

Un treno di 50 cannoni passerà oggi il Reno.

Il passaggio per la nostra città de' colonelli ed altri officiali superiori, degl' impiegati, operaj, ecc., diretti all' esercito, continua senza interruzione.

Il sig. generale Amiel, ed il sig. Sanverbied, direttore in capo degli equipaggi e della cassa militare, sono qui arrivati jeri. (*Jour. de Paris.*)

BAVIERA

Augusta 7 maggio.

Dopo il corpo comandato dal generale Bertrand, sono passati per qui 18 mila uomini di truppe provenienti dall' Italia. Le lettere di quel regno annunziano inoltre, che 50 battaglioni vi si trovano ora adunati, pronti a marciare al primo segnale. (*J. de l'Emp.*)

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 5 maggio.

S. M. l'imperatore ha consecrato tutta la mattina d'oggi ad una pubblica udienza, che fu numerosissima a motivo della prossima partenza della corte. Parecchie persone distinte vi si recarono, e fra le altre il principe Giuseppe di Schwartzenberg ed il commendatore Ruffo, coi quali S. M. si è trattenuta lunghissimo tempo.

— Il principe feld-maresciallo de Schwartzenberg, giunto qui il 3, debbe recarsi quanto prima in Boemia, per assumervi il comando d'un corpo d'armata.

— Dicesi che il luogo-tenente-generale barone de Hiller, è nominato comandante d'un corpo che si aduna nell' Alta-Austria.

— I reggimenti dell' arciduca-Carlo ulani, e Hohenlohe-dragoni hanno ricevuto l'ordine di raggiugnere il corpo d'armata ch'è nella Stiria, e di cui il quartier-generale è a Petaw.

(*Gaz. de France*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 15. Maggio.

S. M. l'imperatrice-regina e reggente ha ricevuto le seguenti notizie intorno alla situazione dell'esercito la sera del 10.

Il 9 il colonnello Lasalle, direttore degli equipaggi di ponte, ha cominciato a far istabilire delle zattere per il ponte che si getta al villaggio di Prielnitz. Vi si stabilì parimenti un va e viene. Trecento volteggiatori furono

spediti sulla riva destra sotto la protezione di 20 pezzi di cannone disposti sopra un'altura.

Alle ore 10 del mattino il nemico si è avanzato per rovesciare questi bersaglieri nell'acqua. Egli ha pensato che una batteria di 12 pezzi fosse sufficiente per far tacere il fuoco de' nostri; il cannoneamento si è impegnato; i pezzi del nemico furono smontati; 3 battaglioni, ch'egli avea fatto avanzare furono schiacciati sotto alla nostra mitraglia; l'Imperatore vi si è portato; il generale Dulauloi si postò col gen. Devaux e con 18 pezzi d'artiglieria leggiere sulla sinistra del villaggio di Prielnitz, posizione che prende a rovescio tutta la pianura della riva destra: il general Drouot si portò con 16 pezzi sulla diritta; il nemico fece avanzare 40 pezzi di cannone, e noi ne abbiamo messo sino 80, in batteria. Durante questo tempo si disegnava un ramo di trinciera sulla riva destra in forma di testa di ponte, ove i nostri bersaglieri si stabilivano a coperto. Dopo d'aver avuto 12 a 15 pezzi smontati, e 1500 a 1800 uccisi o feriti, il nemico conobbe la follia della sua impresa, e alle 5 pomeridiane si allontanò.

Si lavorò per tutta la notte intorno al ponte; ma le acque dell'Elba sono cresciute; alcune ancore si staccarono dalla riva; il ponte non sarà terminato che questa sera.

Oggi 10, l'Imperatore ha fatto passare nella città nuova, approfittando del ponte di Dresda, la divisione Charpentier. Questa sera il detto ponte si trova ristabilito; tutto l'esercito vi passa per portarsi sulla riva destra. Sembra che il nemico si ritiri sull'Oder.

Il principe della Moskwa è a Wittemberg; il generale Lauriston è a Torgau; il generale Reguier ha ripreso il comando del 7 corpo, composto del contingente sassone e della divisione Durutte.

I 4, 6, 11, e 12 corpi passeranno sul ponte di Dresda dimani allo spuntar del giorno. La vecchia e giovane guardia trovasi intorno di Dresda. La 2.da divisione della guardia, comandata dal general Barrois, arriva oggi ad Altenbourg.

Il re di Sassonia che erasi diretto sopra Praga per essere più vicino alla sua capitale, sarà di ritorno a Dresda nella giornata di dimani. L'Imperatore ha spedito una scorta di 500 uomini col suo ajutante di campo il generale Flahoal, per riceverlo e per accompagnarlo.

Due mila uomini di cavalleria nemica furono tagliati fuori dall'Elba unitamente ad un gran numero di bagagli, di pattuglie di truppe leggieri, e di cosacchi. Sembra che questi si sieno rifuggiti in Boemia. (*Moniteur*)

Brema, 9 Maggio.

Il generale Vandamme, avendo riunito alcuni bastimenti da trasporto, ha fatto attaccare da un battaglione del 24. reggimento di fanteria leggiere e da un distaccamento di doganieri l'isola di Wilhemsburg, situata dirimpetto ad Amborgo. Lo sbarco si è eseguito con successo; le truppe sono marciate a passo di carica; il nemico è stato sbaragliato; se gli sono uccisi molti uomini, e fatti molti prigionieri: gli si è presa inoltre la sua artiglieria, composta specialmente di 2 pezzi da 24 e d'un obizzo. Il generale Vandamme si loda del valore e della fermezza de'giovani soldati. Il nemico, vedendo che i Francesi s'apparecchiavano ad attaccar l'isola d'Altenwaerder, ha preso il partito d'abbandonarla.

(*Gior. Ital.*)

Parigi 17. Maggio.

S. M l'Imperatrice-Regina e Reggente ha ricevuto le seguenti notizie sulla situazione degli eserciti alla sera dell' 11. maggio:

Il Vicerè si era portato coll' 11. corpo a Bischoffswerda; il generale Bertrand col 4. corpo a Koenigsbruck; il Duca di Ragusi col 6. corpo a Reichenbach; il Duca di Reggio a Dresda; la giovine e la vecchia Guardia a Dresda.

Il Principe della Moskwa è entrato la mattina dell' 11. in Torgau, ed ha preso posizione sulla riva destra ad una giornata da questa piazza: il generale Lauriston è arrivato nel medesimo giorno a Torgau col suo corpo, a 3 ore dopo mezzodì.

Il Duca di Belluno col 2. corpo si è messo in cammino sopra Vittenberga, come pure il corpo di cavalleria del generale Sebastiani.

Il corpo di cavalleria comandato dal generale Latour-Maubourg è passato, l' 11. sul ponte di Dresda, a tre ore dopo mezzodì.

Il Re di Sassonia ha pernottato a Sedlitz. Tutta la cavalleria sassone debbe ritrovarsi entro il giorno 13 a Dresda. Il generale Reynier ha ripreso il comando del 7 corpo a Torgau: questo corpo è composto di due divisioni sassoni formanti 12m. uomini.

S. M ha passata tutta la giornata sul ponte per vedere a difilarsi le sue truppe.

Il colonnello del genio Bernard, ajutante di campo dell'Imperatore, ha ristaurato con grande attività il ponte di Dresda.

Il generale Rogniat, comandante in capo il genio dell'esercito, ha disegnate le opere che debbono proteggere la città nuova, e servire di testa di ponte.

Si è intercettato un corriere del conte de Stackelberg, ex-ambasciadore di Russia a Vienna, al conte de Nesselrode, segretario di Stato, che accompagnava l'Imperatore di Russia a Dresda. Si sono pure intercettate parecchie staffette provegnenti da Berlino e da Praga.

S. M. l'Imperatrice-Regina e Reggente ha ricevuto le seguenti notizie intorno alla situazione dell'esercito, alla sera del 12 maggio.

Il 12. a 10 ore del mattino, la guardia imperiale ha preso le armi, e si è schierata in ordine di battaglia sulla strada di Pirna fino a Gross Garten. L'Imperatore ne ha fatta la rassegna. Il Re di Sassonia, che avea dormito, il dì avanti a Sedlitz, è arrivato a mezzogiorno. I due Sovrani sono smontati di cavallo, si sono abbracciati, e quindi sono entrati, alla testa della guardia, in Dresda, fra le acclamazioni d'una immensa popolazione. Questo ingresso formava un bellissimo spettacolo.

A 3 ore, l'Imperatore ha passato a rassegna la divisione di cavalleria del generale Fresia, composta di 3000. cavalli provegnenti dall'Italia. S. M. è stata estremamente soddisfatta di questa cavalleria, la cui bella tenuta debbesi alle cure ed all'attività del ministro della guerra d'Italia, Fontanelli, il quale non ha risparmiato nulla per metterla in buono stato.

L'Imperatore ha dato ordine al Vicerè di portarsi a Milano per adempiervi una missione speciale. S. M. è stata estremamente soddisfatta della condotta che questo Principe ha tenuta durante tutta la campagna: questa condotta ha acquistato al Vicerè un nuovo titolo alla confidenza dell'Imperatore.

PROCLAMA DELL' IMPERATORE ALL'ESERCITO.

„ Soldati,

„ Sono contento di voi! Voi avete
„ adempiuta la mia aspettazione! avete
„ supplito a tutto col vostro buon vole-
„ re e col vostro valore. Voi ave-
„ te, nella celebre giornata del 2 mag-
„ gio, sconfitto e messo in rotta l'e-
„ sercito russo e prussiano comandato
„ dall'Imperatore Alessandro e dal Re
„ di Prussia. Avete aggiunto nuovo
„ splendore alla gloria delle mie aqui-
„ le: avete dato prova di tutto quanto
„ è capace il sangue francese. La bat-
„ taglia di Lutzen sarà messa al di so-
„ pra delle battaglie d'Austerlitz, di Je-
„ na, di Friedland e della Moskwa! Nel-
„ la scorsa compagna, il nemico non ha
„ trovato rifugio contro le nostre armi,
„ se non col seguire il feroce metodo
„ de'barbari suoi antenati. Eserciti di
„ Tartari hanno incendiato le sue cam-
„ pagne, le sue città, la santa Mosca
„ medesima! Oggidì, costoro arrivavano
„ nelle nostre contrade, preceduti da tut-
„ to quanto la Germania, la Francia e
„ l'Italia hanno di cattivi soggetti e di
„ disertori, per predicarvi la ribellione,
„ l'anarchia, la guerra civile, l'assas-
„ sinio. Costoro si sono fatti gli apo-
„ stoli di tutti i delitti. Egli è un in-
„ cendio morale ch'essi volevano accen-
„ dere fra la Vistola ed il Reno, per
„ mettere, secondo l'uso de' governi de-
„ spotici, de' deserti fra noi ed essi. In-
„ sensati! Essi conoscevano ben poco l'
„ attaccamento a' loro Sovrani, la saviez-
„ za, lo spirito d'ordine ed il buon sen-
„ so de' Tedeschi! Ben poco conosceva-

„ no la possanza ed il valore dei Francesi!

„ In una sola giornata, avete sventato tutte queste insidie parricide . . . Noi respingeremo questi Tartari ne' loro orridi climi, che non debbono varcare. Restino essi ne' loro gelati deserti, soggiorno di schiavitù, di barbarie, di corruzione, ove l'uomo è avvilito al pari de' bruti. Voi avete ben meritato dell'Europa incivilita. Soldati! l'Italia, la Francia, la Germania vi rendono azioni di grazie.

„ Dal nostro campo imperiale di Lützen il 3. maggio 1813.

„ *Firmato*, NAPOLEONE „

NOTIZIE INTERNE.

REGNO D'ITALIA

Milano, 18 *maggio*

Oggi verso il mezzogiorno è arrivato in questa capitale S. A. I. il Principe Vicerè da Dresda. S. M. l'Imperatore e Rè continua a godere la più perfetta salute, e l'esercito era nella migliore tenuta e nel migliore stato. Il cannone ci ha annunziato questo fausto ed imprevveduto arrivo.

Udine 26. *Maggio* 1813.

Jeri è stato un giorno di vera festa. Al canto del *Te-Deum* intervennero tutte le Autorità civili e militari circondate da numerosa truppa francese, ed italiana, e da concorso egualmente numeroso di popolo. Le belle, ed estese praterie di S. Gottardo furono nel dopo pranzo frequenti di popolo e teatro di giuochi popolari. La notte sorprese la pubblica gioja ma non la diminuì, poichè nuovi spettacoli, e la illuminazione de' pubblici Fabbricati ne ritardarono il pacato silenzio, e l'uniforme colore. Una scelta orchestra collocata alla metà della strada maggiore chiamata di Mercato Vecchio prolungò la letizia della popolazione, che paga degli avuti piaceri si ricovrò in seno alla domestica pace voti ripetendo alla gloria ed alla felicità di LUI, che spegnendo le contese di secoli pose fra le Nazioni l'Italia, e le preparò EGLI STESSO e matura i più gloriosi destini.

In questo giorno il Sig. Consigliere di Stato Prefetto convitò a banchetto le primarie Autorità Civili e Militari, e la splendidezza fu degna di ricorrenza sì grande, e condita di quella urbanità di maniere, che proprie all' illustre personaggio che convitava, destarono e mantennero vivissima la gioja de' convitati.

Articolo comunicato.

ACCADEMIA AGRARIA AQUILEJESE.

Se dobbiamo saper grado a quel cittadino, che si mostra sollecito di procacciare l'utile della patria colle sue meditazioni, certo maggiori grazie render dobbiamo a quello estraneo che, per solo desiderio dell' altrui bene, si affatica a giovamento d'una patria non sua. Per la qual cosa io credo che il Signor Luigi Bianchi Mantovano, il quale nella radunanza Accademica del giorno 23. Maggio lesse una dissertazione sui danni che derivano alla nostra provincia da' Beni comunali, meriti la nostra gratitudine. Vero è, che di tale materia scrissero prima di lui, e molti chiari concittadini nostri, e molti autori forestieri: ma egli non tace questo, anzi dice di aver tolto a ragionar tal materia, solo perchè crede che non s'abbia a ristare dal ripetere certe utili verità, sinchè non fruttino que' beni, de' quali in se portano il seme. Oltracciò è da notare che il Signor Bianchi dispose in sì nuova e bella forma le nozioni derivate dagli scrittori da lui consultati, e che le innestò sì acconciamente nelle sue idee, che si può dire con verità che egli abbia quelle fatte proprietà sua. Ora, affinchè coloro, che non udirono recitare tale dissertazione dal suo autore, possano conoscerne almeno il tessuto, daronne qui sotto un breve epilogo.

Lo scritto è diviso in tre parti. Nella prima si cerca la cagione, onde discende la carestia del Fieno nella nostra provincia, circoscritta, come ora è, da' limiti segnati dalle Leggi sovrane: si pruova nella seconda, che il difetto del Fieno procede principalmente dall' essere buona parte de' nostri prati pascolata in comune; finalmente si conchiude nella terza che tornerebbe utile alla provincia la divisione di cotesti prati comunali.

Tornando alla prima parte, dirò che l'Accademico pruova in essa, e con l'autorità di chiari scrittori, e con sodi raziocinj, dovervi essere in ogni provincia ben regolata una proporzione fra prati, e fra colti, cosicchè nè di questi nè di quelli vi sia notabile eccesso o difetto. Se noi guarderemo le tavole censuarie, resteremo sorpresi in prima dal raffrontare la somma totale de' prati compresi nella provincia nostra con quella dei colti; perchè da tale confronto caveremo una conclusione affatto opposta non solo all' opinione universale, ma anche a quella degli Zanoni, de' Canciani, e de' Corgnali. Que' profondi conoscitori della provincia dissero in più luoghi delle opere loro, che una delle cause principali della sterilità de' nostri campi arati, era il poco numero delle nostre praterie. Ma come potrà esser vera questa sentenza, se dalle mentovate tavole apparisce, che la quantità dei Prati stia alla quantità dei colti come tre a due, cioè che ecceda notabilmente tutte le proporzioni stabilite dagli scrittori d'agricoltura? Ecco la soluzione del problema che ne dà il Sig. Bianchi. Le tavole censuarie, dic' egli, non si vogliono esaminare alla

sfuggita, ma è d'uopo esaminarle ben addentro, quando si desideri conoscere la verità. E' vero che se potremo mirare alle somme totali, conchiuderemo che la nostra provincia abbonda di prati anzicchè averne difetto; ma, se procederemo ad esaminare le somme particolari, avremo che nella pianura i colti sono in paragone de' prati due cotanti; mentre nelle montagne questi sorpassano la quantità di quelli per ben sette volte. Laonde, anche dall' esame delle tavole censuarie, ne discende esser verissima la sentenza degli Zanoni, e de' Canciani, perchè ella mira a far conoscere la cagione della carestia del Fieno nella pianura, siccome della sola parte della provincia, da cui si possa sperare coltivandola qualche profitto. Che se poi le montagne abbondano di prati, e quindi di Fieno, tale abbondanza poco conforta la carestia della pianura; attesa la difficoltà del trasporto, che cresce a dismisura il valore della derrata.

Ma non basta, che nella pianura della provincia i prati sieno pochi, perchè essi producono innoltre pochissimo, e ciò per due ragioni: la prima, perchè vengono in parte pascolati in comune; la seconda, perchè anche i prati chiusi sono poco sollecitamente coltivati. Nella dissertazione del Sig. Bianchi non si ragiona però che della prima, non appartenendo la seconda al suo suggetto.

Per conoscere quanto poco frutto ci dieno i prati comunali basta vederli. Essi somigliano a deserto, non a terreno destinato a nutrire il bestiame. Nè della sterilità loro vuolsene solamente incolpare la poco benigna natura del suolo; bensì in gran parte le umane istituzioni, che talvolta tornano piuttosto in danno dell' uomo, che in utile suo. Tali spesso diventano quegli ordini che, posti in antico per vantaggio d'un popolo poco civile, e meno numeroso, pur si ritengono in processo di tempo dal popolo stesso, quantunque si muti d' assai la condizione sua. Fra quali ordini debbesi porre anche l' istituzione dei prati posseduti in comune, che nata, come pruova eruditamente il Sig. Bianchi, in que' tempi miserabili, in cui tante nazioni barbare, congiurate a' danni dell' Italia, resérla povera assai d' abitatori, pur mantiensi ancora viva fra noi; quasicchè fossimo in numero sì pochi da poter vivere non altramente, che si vivono gli Arabi o gli Sciti.

La proprietà (lo stesso vocabolo ce lo insegna) non può stare in cosa, al cui uso molti non legati per sangue abbiano diritto. Le proprietà comuni vengono da tutti disprezzate, appunto perchè tutti potrebbero amarle, e valersene. Nessuno le migliora, perchè nessuno vuol spendere i sudor suoi a prò dello strano: nessuno s'astiene dal peggiorarle, perchè l'idea d'un danno diviso non spaventa, come l' immagine d'un bene partito non alletta.

Quanti danni non discendono ad un popolo da cotesti pascoli comuni? Da essi traggono le più volte l'origine loro le malattie fra gli animali contagiosi; per essi il villano perde la maggior parte del letame; e per colpa dello scarso e povero nutrimento ch' essi offrono alle bestie, il contadino spesso le vede venire meno della bellezza loro.

Provato il detrimento, che deriva ad una provincia da' Beni Comunali, il Signor Bianchi passa ad esporre alcuni metodi, mediante i quali furono in passato con felice successo divisi dagli Svizzeri, e dagl' Inglesi. Qui egli fa aperto il suo desiderio, che o i metodi da lui riferiti, od altri che possono esser tenuti per migliori, vengano mandati ad esecuzione in vantaggio della provincia, in cui adesso soggiorna. I Beni comunali così partiti ben presto daranno quel frutto, che ora danno i prati posseduti da un solo padrone. Per cotal divisione potranno quindi innanzi molti villani, che prima nulla avevano di proprio, dire con compiacenza a se stessi, Noi pure possediamo qualcosa. Confortati dall' idea della proprietà, e non più tanto spaventati dalla vista della miseria, cresceranno vieppiù le forze loro per bonificare il nuovo poderetto. L' agiatezza aumenterà il numero de' matrimonj; e ben presto la provincia si vedrà più frequente di popolo, e meno miserabile.

Finisce la sua dissertazione il Sig. Bianchi col proporre e sciogliere alcune obbiezioni, che per avventura gli potrebbero venire fatte. Io non riferirò le molte ragioni, con cui egli combatte, e chi fosse per dire, che il povero contadino perderebbe l'unico suo compenso, se divisi andassero i beni comunali, e chi accampasse, che per tal modo crescerebbe la carestia del Fieno, perchè l' ignorante avidità del colono dissoderebbe i prati, anzichè stabiliarli con arte; ma riferirò solamente la pruova certa dell' utilità della divisione de' Beni comunali, ricordando le vendite fatte di tali Beni da' Veneziani le quali fruttarono prosperità ed agiatezza a que' comuni, entro i cui limiti stavano i Beni venduti.

Dopo aver dato l'epilogo della dissertazione del Signor Bianchi, io ne direi quelle lodi, ond'io la credo meritevole, se dal ciò fare non mi distogliesse il pensare, che offenderei la sua modestia, inserendo lodi, quantunque giuste, in un giornale, alla cui compilazione egli stesso presiede.

Continuazione del discorso del Sig. Badoer.

Spetta alla ragione il riconoscere, se per avventura il primo si sia reso spergiuro, e se l' altro abbia spontaneamente reso il tributo sacro alla verità ed alla ragione. Spetta alla ragione, immaginare, e fissare de' principj atti a discernere il vero, a scegliere de' mezzi che le ottengano quella morale certezza, per cui tranquilla disponsi a pronunziare un voto di equità.

Per un' effetto di umana contradizione, solevasi una volta porre alla tortura de' testimonj che s'ostinavano al silenzio. Eppure quasi

testimonj rendevano, con la loro deposizione, estorta dai tormenti, legale la pena di morte di un accusato.

Chi potrebbe asserire che questi giudizj abbiano un tempo consacrata la giustizia?

Chi dotato di sensibilità, e di amore pegli uomini, non fremerà all' idea di quelle tante vittime umane che furono un tempo sagrificate agli assurdi di barbare legislazioni, ai principj di una feroce giuridica, che alzò sovente dei roghi all' errore, alla ignoranza, alla calunnia, per gettarvi delle vittime innocenti ravvolte nella fatale apparenza del delitto.

Memorie tristissime dei Langlade, dei Sirven, dei Calas non ci funestate in questo giorno che noi lietamente consacriamo alla pura giustizia, all' umanità, ed alla ragione.

Sparirono, lo dissi, questi oltraggi della ragione consacrati dal tempo, e da una dottrina accettata pur troppo da quasi tutte le nazioni.

Il Grande intese il detto di Isocrate, e lo seguì.

Non v' è alcuna cosa consacrata dal costume, e dal tempo che non debba abolirsi, s' ella porti alla società nocumento.

Leges malæ, & consuetudines tollendæ quantumvis diuturnæ.

Ma se per pronunziare un giudizio di punizione s' affretta la santità della vostra coscienza a depurare tutto ciò che di eterogeneo alla verità vi si offre nel corso di una criminale discussione, non è perciò che meno avvertiti, e meno religiosi voi siate nel sostenere gl' interessi della Legge, che son pur quelli reclamati dall' ordine sociale.

Se la confessione dell' accusato non basta a convincerlo di sua colpa; la sua assoluta negativa non potrà produrre l' effetto della sua impunità. Se i testimonj, che lo aggravano non bastano a determinare la certezza morale della sua colpa; i testimonj che lo difendono non basteranno a provare la sua innocenza.

La bilancia della pubblica equità sta nelle mani della ragione.

L' applicazione dei risultamenti processuali appartiene al suo criterio sublime. Allora il vostro intimo convincimento sarà il prodotto de' vostri studj nell' arte difficile di conoscere il cuore umano per giudicare delle umane azioni.

Alla sovranità della ragione affidò adunque il Grande il destino degli uomini, che o il delitto, o le apparenze del delitto trassero ad un criminale giudizio. La ragione tutto confronta, bilancia tutto e regola ogni cosa, ed ogni cosa corregge. (*Sarà continuato*)

MODA.

Oltre i cappelli di paglia di Firenze se ne costumano di truciolo, impropriamente detti di paglia bianca, e questi si guarniscono con bande di stoffa scozzese, malconcia e fiori diversi. All' opposto raramente adattansi de' fiori nei cappelli di paglia di Firenze. Se ne adorna il cocuzzolo di velo bianco malconcio (*schiffonée*) e si contorna di lunghi nastri bianchi lisciati su i due orli di paglia. Continua la moda delle cuffiette di *tulle* con un mazzolino di fiori in cima. Anco nelle pettinature a soli capelli è, nel centro che i parrucchieri adattan de' fiori: Incomincia a mostrarsi la moda dei *perkal* e mussoline stampate a colori *bleu* rosa e giallo ruggine. Gli abiti bianchi in fondo costumano leggiermente filettati da una dozzina di pieghette così fine che occupano appena quattro dita di larghezza.

Moda da Uomo.

Stivaletti fino a mezza gamba di drappo grigio, calza bianca: oppure pantaloni a righe bianche e *bleu*: sottoveste di *piqué* bianco rigato a righe e *bleu* disposte per traverso distanti un pollice una dall' altra. Per gli abiti da uomo usano tre o quattro qualità di colori grigi, ma tutti chiari. Si sostiene, che per la prossima estate si porteranno in moda abiti di cammelotto. Le fabbriche di Fiandra ne preparano in gran copia.

(C. d. D.)

Per la celebre vittoria riportata da S. M. l' IMPERATORE e RE a Lützen li 2. maggio 1813. sopra i Russi e Prussiani.

SONETTO.

E chi è costui, che sì terribil move
Ver noi le già disperse armi e bandiere?
Marte fors' è, che a far più crude prove
Discende in campo dall' eccelse sfere?
La folgore fors' è, che irato Giove
Contro noi vibra, e ci percuote e fere?
Donde tanto valor? e donde piove
Lo stuolo immenso di novelle schiere?
I duri sassi, e delle belve i denti
Di Deucalioni e nuovi Cadmi è vanto
Il cangiar forse in agguerite genti?
Così l' orda barbarica dicea,
E tra il sangue e il terror, la rabbia e il pianto
Di Lützen il terren vinta mordea.

Nell' entusiasmo del suo giubilo
V. C. Accademico arosteo, e V. P. di Pavia.

(C. d. D.)

AGLI AMATORI E PROFESSORI DI MUSICA.

Un trattato che con ordine, chiarezza e precisione analizzasse quanto può facilitare l' intendere ed apprendere che cosa nella musica sia l' armonia, quanto può avere relazione ai modi dell' accompagnamento, e schiudere una facile strada alla cognizione del contrappunto, rimaneva tuttora a desiderarsi in Italia.

A riempire questo voto si è accinto il sig. maestro Bonifazio Asioli da Correggio, direttore della musica di camera e cappella di S. M. il Re d' Italia, e censore del Regio Conservatorio di Musica in Milano, ed è pervenuto ad ottenere l' intento coll' opera da esso composta, intitolata *Trattato d' armonia*, e dedicata agli allievi, compositori ed accompagnatori del Reale Conservatorio di Milano, ed adottato per l' istruzione degli allievi del medesimo.

Il nome del ch. autore noto per le moltiplici sue produzioni, le estese sue cognizioni, e la lunga esperienza da esso con gl' indefessi suoi studj acquistata, formano di questo suo trattato un' opera interessante che deve riescire cara a' professori ed intelligenti non solo, ma a tutti quelli pur anco che allo studio di questa bellissima arte, che in Italia esclusivamente ha sede e trono, per diletto si dedicano.

Questo trattato è diviso in dodici capitoli cominciando da nozioni preliminari nelle quali si parla del corpo sonoro dell' armonia e melodia, e del basso.

L' opera intera composta di circa 130 pagine di stampa al così detto in piedi adorna del ritratto dell' autore e col catalogo de' signori associati escirà in luce nella prossima estate.

L' editore assicura che la più esatta correzione non andrà disgiunta dalla nitidezza dell' incisione e dalla bontà della carta.

Il prezzo pei signori associati resta stabilito in lir. 20 in buona carta, e lir. 30 in carta velina: coll' aumento di lir. 2 agli esposti prezzi le copie si spediranno franche di porto per la posta nell' interno del Regno; e coll' aumento di lir. 4 egualmente franche di porto per l' Impero francese e sino alle frontiere per l' estero.

Le associazioni si riceveranno dall' editore proprietario negoziante di musica Giovanni Ricordi, in S. Margherita, N. 1063., e rimarranno aperte a tutto il mese di Giugno prossimo futuro passata quest' epoca, il prezzo sarà accresciuto della metà.

Prezzi Mercuriali di Udine della Settimana dal 16 a 22 Maggio 1813. de' seguenti Generi

Formento	L.	14.47.2	Per ogni Stajo a misura locale
Riso	L.	30.89.2	
Granturco	L.	8.73.2	
Segale	L.	10.49.7	
Avena	L.	9.54.9	
Spelta	L.	—. —	
Orzo	L.	11. —	
Miglio	L.	11.50. —	
Vino	L.	15.13.4	per ogni Conzo mis. d'Udine

Corso dei Cambi e Monete, Borsa di Venezia 21. Maggio 1813.

Parigi in Fr. C.	100 1/4	Sovrane	35 45
Milano	100 1/4	Napol. d'oro	35
Roma	535	Dop. di Gen.	80 90
Ancona	530	Dot. di Par.	21
Napoli	441 1/2	Dot. di Savoja	28 85
Livorno	509	Dot. di Bol.	17 31
Genova	83 3/8	Dot. Roma	17 30
Augusta	158 1/2	Crocisti	5 74
Amburgo	184 1/2	Sc. di Fr. a m.	5 84
Amsterdam	212	Pez. da 5. Fr.	5 7 1/2
Vienna	29 1/2	Spezzati	5 6
Costantinopoli	96	Pezze di Sp.	5 35
Zec. Ven. Pad.	12 42	Francesconi	5 80
Ongari	11 8	Tal. Bavari	5 15
Gigliati, e Rom.	12 8	Cons. al 5 per 100	54
Luigi	24 2	Rescrizioni	10 1/2

REGNO D' ITALIA Dipartimento di Passariano

AVVISO.

Casa rustica con numero otto pezzi di Terra il tutto situato in Vernassino, e sue pertinenze, Borgo di S. Pietro de Schiavoni da vendersi al pubblico Incanto nella Sala delle Udienze della Regia Corte di Giustizia del Passariano residente in Udine.

La suddetta Casa, e Terre sono stati oppignorati con Atto 14 Gennajo 1813. da Valentino Liccaro Usciere della Giudicatura di Pace di S. Pietro de' Schiavoni, registrato in S. Pietro suddetto il giorno 18 dello stesso Mese di Gennajo al N. 18 sulle istanze del Sig. Giuseppe Figlio del vivente Sig. Ascanio Pilosio possidente domiciliato nella Comune di Cividale al N. 238, ed a pregiudizio di Giuseppe qu. Giacomo Blasutigh possidente agricoltore domiciliato in Vernassino Borgo della Comune di S. Pietro.

Una Copia di detto pignoramento è stata rimessa al Sig. Giuseppe Maloni Cancelliere della suddetta Giudicatura di Pace di S. Pietro de Schiavoni, ed altra simil copia è stata rimessa al Sig. Simone Corsa Sindaco di essa Comune di S. Pietro, che hanno vidimato l' originale.

Lo stesso pignoramento è stato trascritto all' Officio delle Ipoteche in Udine il giorno 12. Aprile 1813 al N. 1021 Vol. XI. Foglio 54., e nel giorno 23. dello stesso mese di Aprile è stato trascritto alla Cancellaria Civile della sulodata Regia Corte di Giustizia del Passariano.

Segue la descrizione delli suddetti Stabili.

Casa rustica situata in Vernassino Borgo di S. Pietro de Schiavoni coperta di Coppi con Sedime annesso con fondo di Tavole 12. circa.

Altra Casa ossia Stanza ad uso di Stalla con Fenile sopra coperta di Coppi ivi situata con fondo di Tavole 8. circa.

Pezzo di terra parte prativa, e parte boschiva detto Nasregh con Castagnari e Modoli di - - - Campi — q. 5. circa

Altro pezzo di Terra boschivo Tapargriz con Modoli di - - - „ — q. 1. circa

Altro pezzo di Terra parte arrativa, e parte remise con una pinata di Viti detto Podrienam di - - - „ — q. 1. circa

Altro pezzo di Terra arrativa con remise con una pianta di Viti, ed altri Arbori avidati dispersi detto Driegne di - - - „ — q. 1. circa

Altro pezzo di Terra arrativo con una pianta di Viti detto Nayauna di „ — q. 1. circa

Altro pezzo di Terra prativo detto Segescizo con Castagnari, e Modoli „ 1. circa

Altro pezzo di Terra detto Salstub arrativo con due piante di Viti di - „ — q. 1. circa

Altro pezzo di Terra ar. con remise con tre piante di Viti detto Urauni di- „ — q. 1. circa

Tutti li suddetti Stabili sono situati in Vernassino, e suo circondario Borgo suddetto di S. Pietro, e tutti sono tenuti ad uso economico dal suindicato Giuseppe Blasutigh.

Il Signor Giacomo Dot. Pertoldi Patrocinatore con Patente del Sig. Podestà di Udine di data primo Luglio 1812. N. 62. domiciliato in Udine al N. 404. procederà per l' oppignorante.

La prima pubblicazione avrà luogo all' Udienza che la sulodata Regia Corte di Giustizia terrà il giorno 21. Giugno 1813.

REGNO D'ITALIA

Dipartimento di Passariano

Distretto di Tolmezzo, Cantone di Moggio, Comune di Resiutta, li 15. Maggio 1813. mille ottocento tredeci.

AVVISO.

Effetti Mobili da vendersi all' Asta Pubblica.

Si fa noto al Pubblico, qualmente sopra le istanze della Sig. Maria Figlia del Sig. Gio. Domenica Zuzzi Moglie relitta in secondi Voti del fu Sig. Pietro olim Mattia pure Zuzzi Tutrice di Mattia, Felice, Catterina, e Giulia di lei Figli minori assistita con caso di lei Marito possidente domiciliata nella Comune di Resiutta al Civico N. 13. coll' intervento del Sig. Antonio Specie Sacerdote del fu Giongiuseppe pur possidente domiciliato nella ridetta Comune di Resiutta al N. 72. Tutor surrogato di essi Minori nel giorno 17. Marzo prossimo scaduto 1813. si è aperto presso il Notajo Sig. Pietro Antonio Scoffo del fu Giacomo residente nella Comune di Resiutta al N. 77. il Quaderno dell' Atto per la vendita al maggior offerente degl' infrascritti immobili spettanti ad essi minori anche come Eredi beneficiati del Padre, la qual vendita dovrà seguire previo l'esaurimento delle formalità legali, e previo pure le ulteriori notizie al Pubblico.

Dietro l'effettuate affissioni per tre Domeniche consecutive incominciando da quella del giorno 28. Marzo ultimo scaduto ebbe luogo la prima pubblicazione il giorno 2. Maggio corrente, la seconda avrà luogo il giorno 16. corrente, e la terza nel giorno 30. del pur corrente Maggio in cui avrà luogo l' aggiudicazione preparatoria nello studio del ridetto Notajo al N. 77. ed all' ora del mezzogiorno. Si previene pure, che l' aggiudicazione definitiva è fissata pel giorno 22. Luglio prossimo venturo all' ora del mezzogiorno, e nello Studio di detto Notajo al Num. 77., e che il prezzo di detti Effetti immobili è fissato per base dell' Asta in Lire 1384:42:12.

Segue la descrizione di detti Effetti immobili situati in pertinenze di Resiutta.

N. 1. Il contingente aspettante a detti minori consistente in un quarto, ed altri quattro settimi dopo prelevato il quarto suddetto dal compratore d' un Edificio Molinaro a tre correnti, Pesta Orzo, e Burato situato sul Torrente Resia dietro la Forchetta, qual confina levante, e ponente questa ragione, mezzodì parimente, e settentrione Trozzo, sal. &c.

N. 2. Il contingente, come sopra dal corpo d' un retaggio fondo per comodo di detto Edificio situato a levante delli Bagni, ed a latere del Rojale di detto Edificio verso il detto Torrente Resia parte giaroso, e parte prativo, confina levante, e meridie Giara del Torrente Resia, ponente parimente, e settentrione il Rojale del medesimo Edificio, sal. &c.

N. 3. Il contingente come sopra dal corpo d' altro retaggio prativo situato annesso, ed a ponente dell' Edificio, qual confina levante l' Edificio, meridie il Rojale, ponente Giara, e settentrione Trozzo, sal. &c.

N. 4. Un retaggio Prato a settentrione del Rojale del Molino, qual confina a levante Giacomo Linosso Cragniz, mezzodì il detto Rojale, ponente Trozzo, e Cretti, e settentrione parimente Cretti sive Scoffo, sal. &c.

N. 5. Un retaggio Prato detto la Forchetta al di sopra il Trozzo, qual confina levante questa ragione, mediante Cretti, mezzodì Trozzo, ponente Cretti, e settentrione questa Veneranda Parrochial Chiesa di S. Martino, sal. &c.

N. 6. Un pezzo Prato situato in Nostravizza, qual confina levante il Sig. Francesco Giuseppe Perissutti, mezzodì, ponente, e settentrione Pietro Antonio Scoffo, sal. &c.

REGNO D'ITALIA

Dipartimento di Passariano.

L' anno mille ottocento tredici il giorno 16. Maggio. Udine.

Dichiaro io Giacomo Sartori Usciere delle Udienze presso la Corte di Giustizia Civile, e Criminale del Passariano residente in Udine come da Reale Decreto 26. Maggio 1808. ivi domiciliato in Porta Nuova al N. 1583. sulle instanze come sopra di aver fatto affiggere un consimile Esemplare ai luoghi soliti di questa Comune in mia presenza da Felice Chiabutti Officiale a ciò destinato, domiciliato in questa Comune per la vendita degl' immobili di cui in esso si parla, secondo il costume.

Di questa apposizione d' Affisso ho fatto il presente Processo Verbale, l' Originale del quale è stato vidimato dal Sig. Podestà di questa Comune. G. Sartori Usciere.

Vidimato da Noi Podestà della Comune di Udine Dipartimento di Passariano il presente Originale Processo Verbale esibitoci, senza lasciarsene Copia, dal soprascritto Usciere, cui viene restituito. Questo giorno sedici (16) Maggio mille ottocento tredici (1813.)

MATTIOLI GIULIO.

Udine li 17. Maggio 1813. N. 410.

Registrato nel Protocollo Speciale de' diritti fissi affari Giudiziarj al fog. 36, e pagò L. 1.

Jacotti Agg.

NB. Nell' articolo Accademia Agraria Aquilejese del Foglio N. 21. alla pag. 165. lin. 18. colonna 2da si sostituisca = che la media temperatura d' inverno si è di gradi + 4, 15 termometro di Reaumur e quella di estate di gradi + 18, 80, dello stesso termometro.

Sono pregati quei pochissimi fra i Sigg. Associati, che non hanno per anco soddisfatto il primo semestre di volerne fare il pagamento nelle mani del Sig. Liberale Vendrame.